

DISLESSIA.

COS'È E COME RICONOSCERLA

La Dislessia comporta difficoltà di grado lieve, medio o severo nella lettura e nella comprensione dei testi e dei numeri, nella memorizzazione delle definizioni, nella memorizzazione dei termini specifici.

Importante sottolineare che: anche un disturbo della letto – scrittura isolato può comportare difficoltà in matematica, più o meno importanti a seconda del grado di dislessia e della classe frequentata dal bambino. Infatti, più il bambino va avanti con la scolarizzazione, più le richieste aumentano e con esse le difficoltà in matematica, legate alla comprensione dei testi dei problemi ed alla concettualizzazione astratta, soprattutto se essa deve appoggiarsi prevalentemente sul canale verbale.

In generale, il bambino e lo studente con dislessia non hanno un rapporto “naturale” con l’apprendimento che deve avvenire tramite le parole: non è per loro sufficiente ascoltare per capire ed imparare, ma necessitano di spiegazioni che passino anche attraverso l’esempio concreto e la sperimentazione.

Inoltre, lo schema riassuntivo, dove compaia il “percorso ragionato” compiuto dall’insegnante, è molto importante per l’alunno con Dislessia, che soprattutto durante gli anni della scuola Primaria e Secondaria di I grado, non sarà in grado di costruire tale schema in autonomia, ma dovrà esservi guidato. Ciò riguarda tutte le discipline scolastiche e tutto ciò che il bambino deve apprendere in classe.

Infatti, la Dislessia non è un problema solo per la lettura. E’ noto come la Dislessia comporti alcuni tipici problemi di lettura, ma vale la pena approfondire alcune conoscenze, che possono fornirci un profilo più completo del nostro alunno con Dislessia.

I bambini con Dislessia spesso hanno avuto difficoltà di linguaggio nei primi tre anni di vita: può trattarsi di bambini che hanno imparato a parlare verso i due anni, altre volte invece hanno imparato verso l’anno ma poi il loro linguaggio è rimasto povero, oppure non hanno mai pronunciato bene le parole, o hanno continuato ad usare frasi costruite in modo non del tutto corretto.

Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Villa Cortese
Via Olcella, 24 – 20020 - Villa Cortese (MI)
Tel/Fax:0331/431069 - miic8dk00t@istruzione.it – CF 92034300159

L'uso del linguaggio è alla base delle attività didattiche presenti a scuola ed è per questo motivo che alcuni casi di Dislessia sembrano “nascere” durante gli anni della Primaria. In realtà, il contesto scolastico mette in luce problematiche già presenti. In alcuni casi, se il bambino non venisse in contatto con un ambiente ove sia il linguaggio scritto che quello orale costituiscono allo stesso tempo lo strumento e l'oggetto principale di apprendimento, il suo disagio e le sue problematiche si configurerebbero in maniera meno “forte” (come ad esempio accade nei percorsi di apprendimento che seguono il metodo Montessori).

Il problema di lettura e scrittura può essere considerato dall'insegnante come il segnale più evidente di un funzionamento più ampio. Generalmente, il bambino con Dislessia è particolare anche quando non legge: quando parla usa parole diverse tra loro credendo che significhino la stessa cosa, oppure ha poco interesse a parlare in maniera “corretta” e fatica ad imparare il linguaggio specifico delle varie materie. Non memorizza parole nuove con facilità ed è lento nel ricordare l'alfabeto, oppure non lo impara del tutto. Quando ascolta, il bambino potrebbe non comprendere del tutto il senso di ciò che gli viene detto, se il pensiero è ricco di frasi subordinate e se sono pochi gli esempi legati alla realtà concreta presenti nel discorso.

È come se il nostro modo di parlare risultasse troppo complesso, perché il bambino non ha gli strumenti per organizzarlo autonomamente (come fa invece il bambino non dislessico, che comunque a seconda dell'età risulta più o meno competente nell'organizzare ciò che ascolta).

Diverso è ascoltare un brano che qualcuno legge, dall'ascoltare un discorso. Il brano che viene letto, ha una ritmica ed una punteggiatura che già lo riordinano e che quindi facilitano l'organizzazione. Un buon brano, o un capitolo di un buon libro di testo, sono già “organizzati” e quindi il bambino riesce a comprendere ascoltando la lettura di un'altra persona.

Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Villa Cortese
Via Olcella, 24 – 20020 - Villa Cortese (MI)
Tel/Fax:0331/431069 - miic8dk00t@istruzione.it – CF 92034300159

DIAGNOSI

La diagnosi avviene nelle UONPIA presenti sul territorio e in centri privati convenzionati. Per formulare una diagnosi bisogna prima di tutto escludere, con test specifici e standardizzati, la presenza di deficit sensoriali (della vista e dell'udito), neurologici, cognitivi ed emozionali relazionali. Infatti la dislessia è un disturbo specifico della lettura e può essere diagnosticata solo se il quoziente intellettivo del bambino risulta nella media, se non si sono riscontrati deficit sensoriali che possano da soli spiegare i problemi di lettura e se sono state fornite adeguate opportunità di apprendimento in ambito scolastico.

La diagnosi deve quindi indagare le capacità cognitive del bambino (misurate attraverso un test di intelligenza), le abilità prassiche (cioè le abilità del movimento volontario), le abilità spaziali, mnemoniche e di linguaggio.

Inoltre verranno valutati più nello specifico sempre attraverso test appositi:

- il livello di lettura rispetto all'età cronologica nelle componenti di rapidità, correttezza di parole, non parole e di brani;
- il livello di scrittura sotto dettato ortografico;
- il livello di calcolo mediante calcoli scritti e a mente, lettura di numeri e scrittura di numeri;
- la velocità di discriminazione delle sillabe e delle competenze meta fonologiche;
- il livello di comprensione del testo.

Una diagnosi corretta e completa è fondamentale per la stesura di un progetto educativo e didattico il più mirato possibile al disturbo del bambino. La diagnosi serve non per sottolineare le difficoltà del bambino o per etichettarlo, ma per implementare un progetto educativo in cui si possa fornire un aiuto strumentale concreto ed efficace. Diventa quindi essenziale che la diagnosi sia il risultato di un lavoro multidisciplinare di diverse figure professionali (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista, psicopedagogo); successivamente dovrà svilupparsi un lavoro di rete fra la scuola e chi ha in carico il bambino per la diagnosi e per la riabilitazione in modo da portare avanti un intervento che risulti coerente ed omogeneo nella sua attuazione.

Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Villa Cortese
Via Olcella, 24 – 20020 - Villa Cortese (MI)
Tel/Fax:0331/431069 - miic8dk00t@istruzione.it – CF 92034300159

RIABILITAZIONE

Generalmente la riabilitazione è affidata ad un logopedista che deve lavorare in accordo e in rete rispetto alle indicazioni fornite dal neuropsichiatra o dallo psicologo di riferimento che hanno effettuato la diagnosi.

Di solito migliori risultati si ottengono con cicli riabilitativi limitati nel tempo, ripetibili e che si prefiggono obiettivi chiari, realistici e ben definiti.

La precocità dell'intervento è fondamentale; infatti tanto prima si struttura l'intervento tanto prima si potranno sviluppare e potenziare strategie cognitive di compensazione che permettono di avere risultati efficaci.

La riabilitazione dovrà tenere conto dell'individualità del singolo bambino, delle sue singole competenze, potenzialità e problemi, dei suoi tempi di attenzione e concentrazione, dei suoi livelli motivazionali e di autostima.

Il bambino dovrà essere informato circa il lavoro da svolgere e gli obiettivi che ci si propone di raggiungere; in questo modo lo si farà partecipe fin dall'inizio del progetto riabilitativo e lo si motiverà in prima persona rispetto all'intervento che dovrà essere attuato.

Sono possibili due tipi di intervento:

- aiutare il bambino ad automatizzare i suoi processi di lettura puntando in particolar modo sulla correttezza e rapidità nella lettura;
- aiutare il bambino ad acquisire strategie per poter leggere brani complessi e a predisporre e sviluppare accorgimenti che lo aiutino nello studio.

Fattori positivi che incidono sul futuro di un bambino dislessico sono:

- elevato livello intellettivo;
- intervento di riabilitazione precoce;
- adeguate aspettative didattiche da parte di insegnanti e genitori;
- collaborazione assidua fra famiglia e scuola;
- adeguato insegnamento didattico rispetto alle difficoltà del bambino;
- elevata motivazione al miglioramento da parte del bambino;
- aspettative realistiche rispetto agli obiettivi che il bambino può raggiungere da parte del suo contesto familiare e scolastico;
- rete sociale e relazionale supportiva rispetto alle difficoltà del bambino.

Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Villa Cortese
Via Olcella, 24 – 20020 - Villa Cortese (MI)
Tel/Fax:0331/431069 - miic8dk00t@istruzione.it – CF 92034300159

Elementi di rischio per un bambino dislessico:

- basso livello intellettivo
- assenza di interventi di riabilitazione specifica o molto sporadici
- elevate assenze da scuola
- numerosi cambiamenti nel personale docente
- assenza di collaborazione fra scuola e famiglia
- aspettative irrealistiche da parte di insegnanti e genitori rispetto ai risultati che deve raggiungere il bambino
- difficoltà relazionali del bambino (in particolare bassa autostima) e mancanza di un ambiente supportivo e sociale che possa aiutarlo ad affrontare le sue problematiche.

QUALE INTERVENTO E AIUTO POSSONO OFFRIRE I GENITORI?

Per un genitore confrontarsi con le difficoltà di lettura del proprio figlio non è semplice; non è semplice capire che il proprio bambino che in tante situazioni familiari e sociali è sveglio, intelligente, vivace e brillante, non riesce come gli altri a fare un'operazione abbastanza automatica che è quella di collegare il suono di alcune lettere o di alcuni fonemi alle corrispondenti lettere scritte o grafemi. Così come non è semplice capire che, per affrontare questo disturbo, il bambino ha bisogno di un intervento specifico e individualizzato.

Indicazioni:

- informarsi il più possibile sul problema, ad esempio presso Associazione Italiana Dislessia;
- cercare una valutazione diagnostica appropriata;
- cercare strategie di aiuto che maggiormente possano favorire l'apprendimento da parte del bambino;
- scambiare esperienze con altri genitori creando associazioni o affiliandosi a quelle presenti sul territorio in cui si vive;
- discutere del problema con tutti gli insegnanti;
- evitare di cambiare classe o scuola al bambino;
- evitare di parlare con il bambino solo di argomenti che ruotano intorno alla scuola;
- evitare di incolpare sé stessi o gli insegnanti del problema dislessia;

Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Villa Cortese
 Via Olcella, 24 – 20020 - Villa Cortese (MI)
 Tel/Fax:0331/431069 - miic8dk00t@istruzione.it – CF 92034300159

- aiutare il bambino nelle attività scolastiche (es. leggergli a voce alta, ripetere insieme la materia da studiare);
- rinforzare il bambino in ogni successo anche minimo che ottiene;
- sostenere il bambino dandogli fiducia, non colpevolizzandolo rispetto alle sue difficoltà;
- aiutarlo a vivere le attività scolastiche e in particolare la lettura in modo divertente e ludico stimolando la sua curiosità;
- evitare totalmente i confronti con gli altri compagni, con i fratelli se presenti e non criticarlo rispetto agli errori e alla lentezza che impiega nei compiti che effettua a casa;
- evitare punizioni rispetto all'andamento scolastico, eliminando le ore di gioco e le attività di socializzazione ed evitare di sottoporre il bambino a esercizi interminabili ed estenuanti di lettura o copiatura;
- potenziare le condotte autonome del bambino sia in ambito scolastico che extrascolastico (utilizzo di strumenti tecnologici in cui il riconoscimento dei numeri è fondamentale come il telefono o il videoregistratore ecc.);
- fare delle pause anche brevi durante lo svolgimento dei compiti che spesso richiede molto tempo ai bambini dislessici;
- supplire la lettura con altre fonti di informazione (cassette audio, video, CD-ROM);
- comprendere che la riabilitazione non è un intervento che si risolve in breve tempo ma che richiede lunga durata e capacità di tollerare la frustrazione sia da parte del bambino che del genitore.

Cosa NON fare:

Il bambino dislessico frequentemente si percepisce inadeguato rispetto alla realtà scolastica, non si sente come gli altri compagni e si manifesta svogliato e poco partecipe alle attività scolastiche. Capisce che rispetto ai suoi compagni o ai suoi fratelli ha più difficoltà nella lettura, nello scrivere e in genere nello svolgimento delle attività scolastiche.

Per questo motivo un genitore NON deve:

- colpevolizzare il bambino rispetto al suo problema;
- avere aspettative negative sul raggiungimento di risultati positivi ("tanto non imparerai mai, non sarai mai come gli altri bambini" ecc.);

Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Villa Cortese
Via Olcella, 24 – 20020 - Villa Cortese (MI)
Tel/Fax:0331/431069 - miic8dk00t@istruzione.it – CF 92034300159

- rimproverarlo continuamente rispetto ai tempi lunghi che necessita per lo svolgimento dei compiti;
- rimproverarlo di non raggiungere gli obiettivi che gli altri coetanei sembrano ottenere con apparentemente pochi sforzi;
- accusare il bambino di non capire e di continuare a fare errori (il bambino dislessico non è meno dotato di altri, ha bisogno però di strategie diverse di apprendimento).

Con questo tipo di interventi si mina l'autostima del ragazzo causandogli ansia da prestazione, demotivazione all'apprendimento, perdita di fiducia in sé stesso, aggressività e depressione.

Alcune volte il bambino può arrivare a sviluppare disturbi della condotta.

La mancanza di autostima induce nel bambino un forte vissuto di frustrazione che può aggravare ulteriormente il problema della dislessia. Si crea infatti quel circolo vizioso che insegnanti ed esperti conoscono così bene tra il disturbo di apprendimento del bambino e le difficoltà emotivo – relazionali che si sviluppano su tale problema.

Il bambino infatti si sente responsabile delle proprie difficoltà e ritiene che nessuno sia soddisfatto e contento di lui, rendendo così più difficile portare avanti con successo i programmi di riabilitazione iniziati e l'apprendimento scolastico più in generale.